



Prot. n. 0394/2004/AM

INTERVENTO SUL P.L. IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE
RESO IL 24 FEBBRAIO 2004

Ogni volta che si vanno ad affrontare temi così spinosi come quello delle Consulte degli immigrati e degli emigranti, ci troviamo davanti ad un campo minato fatto di pregiudizi e contrapposizioni puramente ideologiche che molto spesso non tengono conto dell'evidenza: è vero infatti che la nostra società è in continuo mutamento ed è quindi fondamentale riuscire a gestire tali cambiamenti nel migliore dei modi pena l'esserne sopraffatti.

Favorire l'integrazione degli stranieri è sicuramente un tema che riguarda tutti, privati ed istituzioni, ma parlarne genericamente non è sufficiente, riteniamo infatti fondamentale valutare a priori le possibilità di integrazione delle varie etnie che compongono il mondo dell'immigrazione, le loro usanze, le loro religioni; queste necessitano di tempi e modalità differenti per quanto concerne l'integrazione, così come sono diversi i valori di riferimento che caratterizzano le società da cui provengono gli immigrati.

Sarebbe stato ad esempio valutato positivamente un chiaro riferimento, nel testo che ci apprestiamo ad esaminare, ai valori che queste Consulte dovranno rappresentare e in cui dovranno riconoscersi.

Purtroppo tali riferimenti risultano assenti, quasi che chiedere di ripudiare pratiche barbare e violente come la mutilazione genitale femminile, o la discriminazione tra i sessi, o ancora il "diritto di proprietà" che certuni esercitano sui propri figli, sia un voler cancellare le tradizioni di un popolo.

Dobbiamo, cari colleghi, fare quindi dei doverosi distinguo in quanto va bene parlare di pari diritti per quanto riguarda il lavoro, la casa, l'istruzione, ma non dimentichiamoci che esistono anche i doveri e che parità non significa precedenza, ad esempio nelle liste per avere una casa, ovviamente rivolta verso la Mecca, o favoritismi di vario tipo in nome di eventuale razzismo nel caso venga invece "premiato" chi ha l'unico difetto di non essere extracomunitario e quindi non meritorio di tutela.

Tutto ciò non vuole essere un mero esercizio di razzismo antropologico dal sapore ottocentesco, ma raffigurare una situazione in atto.

Fenomeni che fino a pochi anni fa sembravano frutto di fervida immaginazione, oggi sono cruda realtà e mi riferisco al terrorismo di matrice islamica, che ha reso protagonista, in quanto ospitante di alcuni fiancheggiatori, anche la nostra Regione, ai fenomeni di razzismo religioso legati alla predicazione in molte moschee, nonché ai terroristi definiti "dormienti", pronti cioè a risvegliarsi in qualsiasi momento e sicuramente, come si è visto in passato, non riconoscibili come delinquenti ma come integerrimi cittadini, con conseguenze disastrose che Ground Zero ci dovrà sempre ricordare.

Se poi pensiamo al fenomeno della mafia russa, di quella albanese, al mondo della droga e della prostituzione, ai furti, alle rapine più efferate che giornalmente caratterizzano il nostro Paese forse ci viene voglia di alzare qualche scudo protettivo e di pensare se in passato qualche sbaglio è stato fatto, se è possibile rimediare o se i sacrifici dei nostri progenitori sono serviti solo a rendere più piacevole e facile il futuro di certi delinquenti.

Se le Consulte non nasceranno con il chiaro intento di coadiuvare chi contrasta questi fenomeni, saranno l'ennesimo tentativo fallito di inserire e manipolare a proprio piacimento degli stranieri nelle istituzioni, magari creando appositamente per loro delle riserve indiane, scollegate dalle rispettive comunità e quindi incapaci di agire nel tessuto sociale di provenienza con un danno maggiore verso quanti, gli stranieri, credono che questa possa essere la soluzione a tutti i loro problemi.

Chi, come noi Emiliani e Romagnoli conosce l'emigrazione, la discriminazione ed i fenomeni ad essa collegati, sa perfettamente che non è senza il rispetto delle tradizioni e delle leggi del Paese ospitante che si può arrivare all'integrazione, pertanto, fino a quando non vedremo un chiaro segnale da parte dell'Amministrazione Regionale in tale direzione, non potremo che avversare ogni proposta inerente la creazione di Consulte di immigrati.

Siamo infatti sempre più persuasi che si stia andando a creare un organo assai poco efficiente e che rappresenterà in maniera lobbistica solo alcuni membri di alcune comunità.

Proprio per questo, pur comprendendo le istanze portate avanti da alcune forze moderate all'interno delle Comunità straniere, riteniamo fuori luogo lo strumento della Consulta in quanto strumentale e farraginoso.

Crediamo che la sfida che ci attende nel prossimo futuro riguardi, più che trovare agli immigrati una casa ed un lavoro, la possibilità di consentire loro di scegliere se tornare nel loro Paese culturalmente e professionalmente arricchiti per potersi garantire un futuro senza allontanarsi dalle proprie origini, o restare da noi integrandosi però con la nostra comunità, rispettando quindi quelle leggi, quelle tradizioni e quei valori per i quali, in quanto europei, abbiamo versato un alto tributo nel corso dei secoli e che sono quindi degne di essere vissute da tutti, senza eccezioni.